



Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M* Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall' Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Lo studio del nuovo repertorio patriottico tra commozione ed entusiasmo **CANTI IMMORTALI DELLA GRANDE GUERRA**

Le lacrime, la sofferenza ma anche gli ardori dei combattenti del 1915-18

Roma, 1° maggio 2014

Lo studio del nuovo repertorio previsto nel progetto di quest'anno "Canti della Grande Guerra" procede con grande lena e palpabile entusiasmo.

Il progetto stesso, messo a punto nei mesi scorsi con il fondamentale contributo del M° Antonio Vita, sta evolvendo con gli ulteriori apporti che in corso d'opera giungono da tutti i coristi impegnati nella preparazione.

I canti di sofferenza, che nacquero spontanei nelle trincee e si levarono, immortali, per dare voce ai più profondi sentimenti degli Alpini, che hanno ancora il sapore delle lacrime di tanti giovani, vanno alternati alle pur nostalgiche canzoni che gli Italiani intonavano in quell'epoca.

Ecco quindi le intramontabili melodie napoletane, famose già all'epoca nei *café chantant*, e divenute poi simbolo di un periodo doloroso quanto entusiasman-

te, che si alternano con i più seriori canti dei soldati.

Un respiro anche per i coristi che si cimentano in brani più orecchiabili, quali *Reginella*, *O surdato 'namurato* e *La leggenda del Piave*, nonché canti alpini maggiormente briosi, quale *Sul cappello*.

A questo si affianca il lavoro di ricerca e approfondimento sul repertorio che sta svolgendo, in modo encomiabile, il sito *Alamari Musicali*, curato dal nostro Soprano Claudia Giannini, i cui esiti riferiremo in questo e nei prossimi foglietti di *Il Corobiniere news* per la migliore conoscenza del *testo* e del *contesto* dei singoli brani in preparazione.

La maggiore o minore difficoltà tecnica dello spartito va comunque sempre rapportata alla ricerca della giusta interpretazione di ogni brano, perché anche il motivo più semplice e apparentemente banale va inquadrato nel

mondo dei sentimenti che lo hanno ispirato.

Un mondo fatto di sofferenze e di dolore ma anche pieno di speranza, caratterizzato da veri valori patriottici, che sono tuttora il fondamento della nostra storia nazionale e patrimonio della *cultura militare italiana*.

Una riscoperta che ben si coniuga con le tantissime attività poste in essere per celebrare degnamente il centenario dell'inizio della *Grande Guerra*, alle quali offriremo volentieri un appropriato contributo partecipando a tutte le manifestazioni in cui sarà richiesto il nostro intervento.

Un impegno che va di pari passo con quello assunto per l'ampliamento e approfondimento del repertorio sacro e liturgico che, sotto la guida di *don Michele* e con l'aiuto di *Pablo Cassiba*, ci sta già dando tante soddisfazioni.

In conclusione, c'è tanto da fare, per cui... **buon lavoro a tutti!**



Dedicato dal Presidente ai cantori del Gruppo Vocale "Ronde"



MEDITAZIONI CORALI

Segnalato dall'amica Soprano Maria Chiara Chizzoni



PARTE 2^a - "Altrettanto artigiana è l'officina del corista e del direttore di coro, soprattutto se questa esperienza di formazione avviene e viene mantenuta in un clima di diletantismo, non nel senso negativo e deterioro con cui viene usato solitamente questo termine, ma in quello estremamente positivo e fecondo che è la sua traduzione letterale: fare con diletto". (L. M. Lorenzetti)

"Il fraseggiare è l'eloquenza della musica. Cantare significa esistere, significa disegnarsi nel mondo. Far nascere un suono significa dar vita alla presenza, così come farlo morire significa chiudere con questa presenza, significa molto da vicino morire. Il presentarsi del suono è un apparire al mondo, è un gesto per il quale occorre sempre qualcosa che somiglia al coraggio, è un momento nel quale occorre sempre chiudere gli occhi e dirsi "vial!". Ma chiudere una frase è anche più difficile. Ogni frase musicale è una vita, un microcosmo con il suo asse del mondo, il suo centro di riferimento, i suoi tramonti, le sue aurore.

Sarà facile far nascere una frase se si avranno le idee chiare sul suo morire; una nascita contrastata

e incerta al contrario si accompagna sovente a una conclusione squilibrata. La frase conclude bene quando il pensiero della sua morte convive tranquillamente e senza drammi con quello del suo nascere, fin dall'inizio. Chiudere una frase è sempre un adombrare il problema della morte, ha qualcosa dell'ultimo respiro, è pur sempre un commiato, un momento difficile: prima, difficile per dargli un significato, poi difficile per toglierglielo". (G. Moschetti)

"La voce umana costituisce non solo un mezzo di comunicazione interpersonale ma anche un potente fattore di coinvolgimento emotivo che cronologicamente appare ancora prima del linguaggio umano. E' verosimile ipotizzare che la fusione della propria voce nel coro possa ricostituire una situazione gratificante connessa a una condizione di cui il soggetto serba memoria a livello puramente emotivo. Alludo al ritorno unificante simbolico con la figura materna". (P. Cilento)

"L'appartenenza al gruppo comporta inevitabilmente una perdita temporanea e parziale del

sé e ciò costituisce contemporaneamente per l'individuo un rischio (declino dell'identità) e una gratificazione collegata alla sicurezza emotiva (non c'è più la solitudine personale). Istanze emotive, estetiche, religiose, intellettuali, creative, di ricerca di identità e di appartenenza sociale giocano tutte un ruolo di volta in volta differente a seconda dei problemi personali non risolti del corista". (P. Cilento)

"Allora mi pare che si possa dire, parafrasando Freud, che la parola non sa di sapere il corpo: il canto è situazione di incontro fra corpo e parola; è incontro umano in uno spazio silenzioso da animare con l'accomunamento dei suoni-corpi di ciascun cantore. Nel canto corale c'è l'azione del dono e contro-dono dei suoni-corpi di ciascuno; un tessuto dialogante fra una diversità di mondi interni; un'esperienza, che non esito a definire terapeutica, di armonizzazione delle diversità/eterogeneità delle storie dei corpi-suono. E' per tutto ciò che ritengo che colui che canta esprime la propria corporeità-sensualità, si muove, danza, vive il linguaggio non verbale e verbale della vita: ed è per questo che chi canta non può non aver fatto i conti con il proprio corpo e i suoi silenzi parlanti. L'esperienza corale assomiglia molto al viaggiare, a un raccontarsi ognuno i propri suoni-mondo --conoscenza, i propri suoni-sogno-fantasia, i propri pensieri e sentimenti." (L. M. Lorenzetti)

Lorenzo Perosi

Nel 1903 Perosi iniziò a soffrire di disturbi nervosi, con manie di persecuzione. Nel 1908, dopo la morte del padre, ebbe una profonda crisi (ripudiò tutta la musica composta fino ad allora).

Nel 1910 la sua salute registrò un miglioramento e riprese le attività, ma una nuova crisi nel 1913 lo portò a ritenere superate le sue opere.

La direzione della Cappella Sistina fu assunta, nei periodi di malattia più acuta, dal fratello *Mario* e da mons. *Casimiri*. Nel 1922 ebbe una crisi spirituale e religiosa, aggravata dalla morte della madre: temendo che potesse distruggere i suoi manoscritti, fu dichiarato interdetto dal Tribunale di Roma. Iniziò un regime strettamente vegetariano, si firmò "*Piero Pioli il vegetariano*" e vagheggiò una riforma del calendario.

Le sue condizioni di salute, peraltro, non gli impedivano di comporre e dirigere, come avvenne il 19 gennaio 1925 quando, presenti i Reali, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli a Roma diresse la Messa funebre ufficiale in memoria di *Giacomo Puccini*, scomparso nel novembre 1924.

Nel 1930 fu revocato il decreto di interdizione e, su proposta di *Mascagni*, fu nominato *Accademico d'Italia*; tre anni dopo riprese la direzione della Cappella Sistina e nel 1936 *Papa Pio XI* gli concesse ancora il permesso di celebrare la Messa.

Ebbe inizio un lungo periodo di fervida attività che lo portò anche a dirigere per la *Radio Italiana* e per la *Radio Vaticana* e che vide le sue composizioni eseguite nei maggiori teatri nazionali e all'estero. Nel marzo 1954 fu colpito da disturbi circolatori e le sue condizioni di salute peggiorarono. Il 12 marzo 1955, nell'anniversario dell'incoronazione di *Pio XII*, diresse per l'ultima volta un'esecuzione alla Cappella Sistina. Il 12 ottobre 1956 morì all'età di 84 anni.

-Fine.



Un articolo, sulla rivista EUROPA CULTURA di Giuseppe Liberto (già direttore della Cappella Musicale Sistina)

PORTO' NEL MONDO LA BUONA MUSICA

Don Lorenzo Perosi, apprezzato musicista del '900, la cui personalità emerge nel libro "*La parola si fa canto*", ed. LEV.

Domenico Mustafà, che pure aveva proposto Perosi a suo successore, di sicuro non pensava di trovarselo prematuramente accanto a titolare come lui del podio della prestigiosa Cappella. Ci volle del tempo, e notevole fatica, per accettare questa situazione anomala.

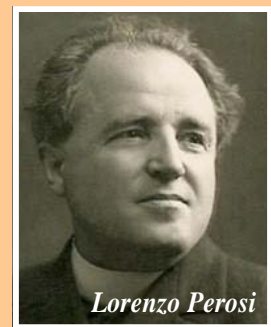
Tale era il clima che si respirava allora nella *Roma musicale*: il contrasto tra quello che veniva chiamato, con una formula ambigua ma assai chiara, il *nuovo antico* e le resistenze sul *passato contemporaneo*.

Sergio Pagano, curatore dell'epistolario di Perosi, ci dà un saggio di questo clima raccontando come un cantore della Cappella Sistina avesse confidato al giovane Maestro: "*Qui a Roma dopo la tua venuta fervet opus da ogni lato. Il Pustet e i filistei della musica si danno gran moto per non naufragare; ma gli avversari sono ormai molti e potenti*", ed elencò quanti difendevano il canto gregoriano o i seminari che usavano i testi di *Solesmes*.

Poiché le varie proposte facevano capo a *Mustafà*, lui avrebbe voluto "*metterli tutti d'accordo e costruire presso il seminario vaticano, all'ombra della cupola, la scuola della musica con una grande sala da concerti. Così quello diverrebbe un centro unico dell'attività musicale sacra, il semenziaio dei cantori pontifici, e di lì forse un giorno partirebbero nuovi Petrus e ujn nuovo Romanus a portare nel mondo la buona musica sacra e le tradizioni di San Gregorio. Questa idea te la confido; non ne fare parola ad alcuno*".

-Continua.

I MAESTRI DIRETTORI della Cappella Pontificia Sistina



Lorenzo Perosi

- Giuseppe Baini † (1818 - 21 maggio 1844)
- Domenico Mustafà † (1848 - 17 marzo 1902)
- Lorenzo Perosi † (1902 - 12 dicembre 1956)
- Domenico Bartolucci † (1956 - 29 maggio 1997)
- Giuseppe Liberto (29 maggio 1997-16 ott. 2010)
- Massimo Palombella (dal 16 ottobre 2010)



APPUNTI SUL CORO E SUL CANTO LITURGICO



(I) Adesione umana perciò consapevole

NECESSITÀ DELLA RAGIONE

L'inizio di un'esperienza (quale è il canto) è critico, necessita di chiarezza.

Chiarezza sulla natura dell'oggetto che ci riunisce, chiarezza sul nostro interesse ad esso.

Solo avendo queste dimensioni della realtà che affrontiamo, ci potremo porre in modo *ragionevole* il problema di come impostare il lavoro.

Ragionevole, cioè attento a *tutti* gli aspetti della *realtà* per l'uomo ragionevole, quindi per i cristiani, solo ciò che è *reale* è *vero*.

NATURA DEL NOSTRO INTERESSE

Non c'è niente cui possiamo aderire, per cui *vale* la *pena* spendere il nostro tempo, se non ne abbiamo *interesse*. *Inter-esse* vuol dire *essere dentro*, che *sta dentro al nostro essere*.

Se non riusciamo a darsi ragione della corrispondenza tra una qualsiasi realtà e la natura del nostro essere, non è possibile aderire ragionevolmente a nulla. Questa è una dinamica ineliminabile del nostro essere, tanto che anche nella corruzione della nostra natura dovuta al peccato, questo *movente* delle azioni dell'uomo rimane, solo che l'uomo dimentica qual'è il *vero* interesse e si aggrappa a interessi piccoli, particolari, ultimamente vani. Questo moto è ineliminabile perché appartiene alla nostra stessa natura umana.

RICONOSCIMENTO DELLA VOCAZIONE

Il *sentimento* di interesse è quindi il primo avviso, *primo indizio*, che il nostro essere è fatto in qualche modo di quella o quell'altra realtà. Mi interessa quella ragazza? Dunque il mio essere è intimamente, in qualche modo da scoprire, legato a lei. Mi *interessa* il canto?

Quindi il mio essere, la mia esistenza vi dipendono.

Come? È da scoprire in una esperienza da

intraprendere. Si tratta di un indizio che per sua natura ci urge, rende urgente, spinge a una verifica.

Come una voce che *chiama* (*voca*) e desta l'interesse, chiede d'essere ascoltata.

"Esaminare ogni cosa, tenete ciò che è buono".

Perché il consenso della mia volontà, con gli atti che liberamente essa delibera, sia ragionevole deve esserci questo vaglio: l'adesione è ragionevole se è vero ciò che il sentimento ha proposto come ipotesi. Il sentimento è quindi strumento per la ragione, ma solo quest'ultima rende umana la decisione, la rende mia.

Posso dire *"io voglio"*, cioè sono io *responsabile* di ciò che faccio. E sono *responsabile* in quanto sono in grado di *rispondere* a chi mi chiede il *perché* del mio atto, ne so dare le *ragioni*.

Ma se il *sentimento* è uno strumento (e non l'unico despota, come pretende la mentalità dominante) i dati su cui costruire il giudizio sono altri.

Se vogliamo che il nostro giudizio sia *vero* esso deve corrispondere a ciò che è *reale*, e ciò che è reale deve essere sperimentabile nel tempo e nello spazio: deve essere cioè riscontrabile nei *fatti*.

Perciò giudicheremo in base ai *fatti* che la storia ci mette davanti. Nel sentimento suscitato e nel vaglio della ragione tramite l'esperienza potremo così scoprire a cosa Dio ci chiama, scopriamo, con una parola della Tradizione, la nostra *vocazione*.

Se siamo qui, quindi, è per chiederci di verificare assieme se il canto è parte della nostra vocazione e quindi della nostra felicità, e niente di meno.

- *Continua*.

ALAMARI MUSICALI

Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.

Curato da Claudia Giannini

1848: ADDIO MIA BELLA ADDIO

1ª PARTE—*"Un tamburo lontano sembra richiamare il passo dei soldati; due euphonium intonano, in un clima nostalgico, il tema della canzone popolare, che poi si estende alla coralità dei clarinetti; uno squillo (che ricorda quello dell'Inno di Garibaldi) incita i giovani a unirsi per eroiche imprese; il volontario si allontana, e il canto si perde in lontananza, mentre l'eco dell'Inno di Mameli richiama i valori della Patria per la quale ci si batte".*

Non avrei saputo analizzare e descrivere meglio la rielaborazione del *M° Fulvio Creux* della nota melodia del canto in questione, che vi prego di ascoltare a occhi chiusi per tornare indietro nel tempo e nello spazio.

Proprio in questi giorni di fine gennaio di centosessantasei anni fa il popolo siciliano, ribellatosi al potere borbonico, aveva costretto *Ferdinando II, Re delle Due Sicilie* a promulgare la Costituzione (29 gennaio): il cosiddetto *effetto domino* aveva spinto *Leopoldo II, Granduca di Toscana* (17 febbraio), *Carlo Alberto, Re di Sardegna* (4 marzo) e *papa Pio IX* (14 marzo) al medesimo passo.

Nel marzo del 1848 le rivolte erano divampati

anche a Milano e Venezia contro il potere degli *Asburgo*: i combattimenti, particolarmente aspri nel corso delle *Cinque Giornate di Milano*, avevano costretto il *Maresciallo Josef Radetzky*, comandante dell'esercito austriaco nel Lombardo-Veneto, ad abbandonare la città.



Carlo Alberto di Savoia, Re di Sardegna, probabilmente ispirato dal desiderio di evitare una rivoluzione anche all'interno del proprio regno mostrandosi come un liberale, aveva approfittato di quel frangente politico per muovere guerra contro l'Impero austroungarico: il 23 marzo 1848 egli

aveva dunque dichiarato l'inizio della *Prima Guerra d'Indipendenza*. Le truppe austriache si erano ritrovate costrette a ritirarsi all'interno delle fortezze del cosiddetto *Quadrilatero* (Peschiera, Verona, Mantova e Legnago) che costituiva il nucleo difensivo dell'esercito asburgico nel Lombardo-Veneto e riusciva a mantenere i collegamenti con la madrepatria attraverso un passaggio lungo la costa orientale del Lago di Garda: a Sud, a Ovest e a Est del *Quadrilatero* avevano cominciato a raggrupparsi i volontari e le forze degli stati italiani che man mano decidevano di entrare in guerra contro l'Austria.

Eran quasi tutti studenti. Saputa la dichiarazione di guerra, a Pisa, uno d'essi era salito sopra un banco dell'aula magna e aveva gridato ai compagni: "Chi ha sedici anni e non viene in Lombardia è un vile!".

I più anziani avevano gridato: "Si vien tutti!". Ed erano corsi in fortezza ad arruolarsi. Così gli universitari, studenti e insegnanti, di Siena.

- *Continua*

Da questo mese ci dedicheremo all'approfondimento dei brani compresi nel repertorio nel nuovo progetto Canti della Grande Guerra, affidato al nostro M° Antonio Vita, per meglio comprenderne il contesto, storico e artistico.

Riporteremo quindi gli studi che su ciascuno di essi ha diligentemente e con grande passione fatto il nostro bravo Soprano Claudia Giannini, che li ha pubblicati sul sito che cura con tanto affetto, ALAMARI MUSICALI, diffondendoli anche su facebook tra i tantissimi Amici appassionati di musica e di veri valori.



Tratto dal sito www.coritality.blogspot.it

MUSICA BUONA PER STARE INSIEME

Storie e riflessioni sul canto corale degli Alpini

Articolo di **Anna Bandettini** apparso su *Repubblica.it* il 18/03/2007.

(2^PARTE) - "Oggi sono 300 i canti armonizzati editi dalla nostra Fondazione, la FINARCO, e abbiamo rapporti costanti coi giovani compositori da Mauro Zuccante e Giovanni Veneri ad Armando Franceschini. L'aggiornamento del repertorio e lo svecciamento dei coristi (età media, 38 anni) sono oggi considerate due urgenze".

"Canti di guerra, d'amore e storie singhiozzanti allontanano i giovani" dice Marchesotti.

"D'altra parte però è su quelle storie che siamo nati -ricorda Pedrotti-. Sotto l'impero asburgico chi non aveva sostentamento veniva mandato in Boemia nei campi profughi. Lì molti trentini hanno imparato il canto corale che poi hanno portato a casa nel '18 finita la guerra; canti di altre tradizioni intonati sotto voce perché era vietato, ma non per niente i pianissimi della Sat sono celebrati ancora oggi. Per il piacere di cantare non occorre urlare".

Se in passato avevano favorito la nascita dei cori il clima, l'isolamento, i valori della montagna, la Grande Guerra, o la vendemmia, il taglio del fieno stimolavano leggende e canti nelle zone appenniniche e del Sud, adesso per rinnovarsi si è più moderni, pragmatici: la Finarco organizza un coro giovanile italiano di trentaquattro ragazzi selezionati da tutta Italia, il festival di Follonica

(dal 22 al 25 marzo) per i cori scolastici, un'accademia di dieci giorni a Fano per nuovi direttori di coro, una scuola biennale per compositori ad Aosta.

Oppure ci si ingegna: il compositore **Giorgio Battistelli** ha creato *Vijidaes Visioni*, un'opera corale per due cori maschili, coro misto, ottoni, percussioni e 30 mucche, e i cori *S.Illario* e *Coro della Valle* sono andati a Sanremo a duettare con **Antonella Ruggiero**.

"Non siamo nuovi alle contaminazioni. Anni fa avevamo coinvolto **Giorgio Moroder** per armonizzare una serie di leggende trentine raccolte da Mauro Neri. Un successo -racconta Antonio Pileggi del coro *S.Illario*-. E nel 2003 c'è stata la Messa delle Dolomiti di Veneri a Parma. Fu lì che dopo una prova al Regio, i professori dell'orchestra si alzarono in piedi per applaudire noi dilettanti. Esperienze così ti bastano per tutta la vita".

Anche perché di solo piacere si nutre la folla di cantori.

"La federazione riceve dallo Stato 135mila euro con cui facciamo tutto: attività didattica, artistica, editoriale più il festival di settembre, quest'anno dal 2 al 9, a Lignano con 5-6mila coristi da tutta Europa. Un ministro accorto ci investirebbe di più -butta lì Formasier". Immuni da denaro, fama, interessi, dunque snobbati dalla tv, i cori sono un ambiente particolare.

AVVISI

PER LA PREPARAZIONE DEL REPERTORIO DI "CANTI DELLA GRANDE GUERRA" SONO IN DISTRIBUZIONE GLI SPARTITI DEI NUOVI BRANI ALLO STUDIO.

QUESTI SPARTITI POSSONO ESSERE RICHIESTI ANCHE IN FORMATO .pdf, CON EMAIL, DA PARTE DI TUTTI I CORISTI (COME GIA' PER TUTTI GLI ALTRI SPARTITI, ANCHE QUELLI IN GREGORIANO E DEL REPERTORIO DI MUSICA SACRA E LITURGICA).

"Per entrare in un coro io dico sempre che ci vuole una intonazione buona ma, soprattutto, un atteggiamento giusto -dice Marchesotti".

"Io le prime donne e i Pavarotti non li prendo -avverte Antonio Pileggi-. Da noi valgono ancora valori come impegno, modestia, generosità". Resiste, cioè, l'antica e dimenticata civiltà dello stare insieme.

-FINE.



ROMA, 19 marzo 2014 - Il Coro in S.Caterina in Magnanapoli, Chiesa principale dell'Ordinariato Militare, per la Messa di Ordinazione Diaconale presieduta dall'Ordinario, Mons. Santo Marciano. Il Coro, diretto da don Michele Loda, è qui in una pausa delle prove, con il preparatore e solista Pablo Cassiba.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.